



“EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO
Fondato nel maggio 1972
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXXI, No. 154 (giugno 2013)
P.O. Box 1158, Station B, Etobicoke, Ontario M9W 5L6, CANADA

Tel. 905-264-9918
www.giulianodalmato.com

A KONRAD EISENBICHLER IL PREMIO INTERNAZIONALE FLAIANO

È il professor Konrad Eisenbichler dell'Università di Toronto, il vincitore del premio Internazionale Flaiano nella sezione Italianistica 2013. Il prestigioso riconoscimento gli sarà consegnato durante la cerimonia del 14 luglio a Pescara. Nell'apprendere la notizia il professore Eisenbichler si è detto “felice di un riconoscimento che va a coronare anni di studi e ricerche sulla letteratura di genere nel Rinascimento italiano”, che è, in parte, della sua materia d'insegnamento per studenti che stanno frequentando corsi postlaurea e di dottorato.

Di cosa “narra” il libro premiato? Nel XVI secolo l'Italia è percorsa da un momento di fervente vita culturale. Le corti sono i luoghi in cui l'arte e la cultura primeggiano poiché ospitano i nomi più acclamati delle lettere, della musica e delle arti. Ciò che spesso viene dimenticato, dovuto in parte alla trascuratezza delle fonti del passato, è che la poesia del '500 non fu solo frutto di mani maschili. Vi furono anche donne dell'alta società italiana che contribuirono in maniera cospicua alla nostra tradizione letteraria. Konrad Eisenbichler nel suo saggio *The Sword and the Pen* mette in risalto alcune di queste donne “dimenticate” della letteratura italiana. Sono prese in considerazione tre figure femminili della nobiltà senese: Aurelia



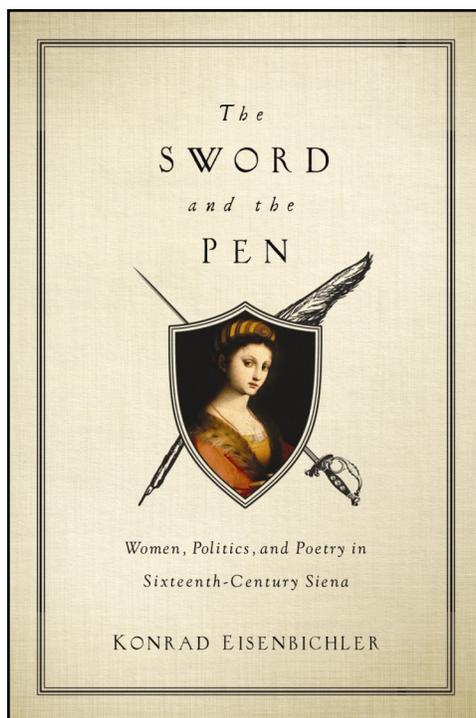
Petrucci, Laudomia Forteguerra e Virginia Martini Salvi. L'autore ne risalta le caratteristiche fuori dal comune ed i loro scritti, che testimoniano un coinvolgimento nella vita politica senese sicuramente non coincidente con quello di molte altre donne, forse più proiettate verso una poesia amorosa. Così, lo spaccato che propone Eisenbichler si allontana molto dall'immaginario comune

che si ha della nobildonna italiana di questo periodo. Infatti, attraverso questo dettagliato ed interessante studio, mette in luce una realtà sociale e politica che spesso viene tralasciata poiché non considerata di fondamentale importanza per gli sviluppi della storia italiana.

Del fatto che l'argomento suscitò grande interesse, si è avuta prova anche qualche mese fa, quando il prof. Eisenbichler era stato invitato a tenere delle conferenze sulle poetesse senesi all'Università di Filosofia di Fiume, dipartimento di italianistica. Per gli studenti, che si erano confrontati con la tematica attraverso l'ascolto ma anche ponendo molte domande, s'era aperta una pagina di diverso contenuto e riflessione su un periodo di particolare interesse per capire l'evoluzione della letteratura in Italia.

“È per me un grande onore – ha affermato Eisenbichler, nato a Lussinpiccolo, luogo al quale è molto legato, oltre ad essere coinvolto nella realtà giuliano-dalmata canadese – apprendere del Premio Flaiano che so essere molto prestigioso”. Fondati nel 1973 per onorare Ennio Flaiano e riproporre costantemente lo studio della sua opera, i Premi Internazionali Flaiano costituiscono una struttura articolata in tutta una serie di manifestazioni, rassegne, convegni, spettacoli nei quali confluiscono motivi concreti di cultura: nel senso specifico di produzione di ‘fatti’ letterari, teatrali, cinematografici, televisivi che culminano nelle giornate estive e autunnali della consegna dei premi.

La loro complessa macchina si arricchisce annualmente di nuove proposte. Inoltre, la presenza nei giorni della premiazione di grandi protagonisti della cultura e dello spettacolo offre la possibilità di coinvolgerli in incontri e dibattiti riguardanti la narrativa, la poesia, il cinema, il teatro e la televisione. Così anche Eisenbichler sarà coinvolto il 13 luglio in un convegno di letteratura nel quale è stato invitato a dare il proprio contributo.



Ma, al di là dei riconoscimenti alle personalità della cultura e dell'arte italiane e straniere che convergono a Pescara per ricevere i Premi Flaiano, questi vanno attentamente considerati per le molteplici proposte culturali che attuano in più periodi dell'anno. Uno dei momenti più attesi è il Premio Cinematografico Flaiano che pone Pescara tra giugno e luglio alla ribalta internazionale. Ampie rassegne sono dedicate a registi, paesi stranieri, attori, generi cinematografici.

Altro punto fermo nella programmazione dei Premi Flaiano è l'attenzione al teatro. Nella sezione letteraria il Flaiano si è sempre fatto portatore di presenze di eccellenza a Pescara, infine la sezione riservata

alla televisione ed alla radio assegna ogni anno riconoscimenti ad autori, interpreti, giornalisti, conduttori, programmi radiofonici, distinguendosi sempre di più per la qualità e l'originalità delle sue scelte, premiando la popolarità, ma anche l'impegno sociale, artistico, divulgativo, per una Tv di svago ma anche e soprattutto per una Tv di verità e serietà.

Rosanna Turcinovich Giuricin
(ripreso da www.arcipelagoadriatico.it)



OUR PRESIDENT'S MESSAGE

Hello everyone, I hope that you all are fantastic and the sun is shining on your side of the street, unless you're in need of a little rain to perk your tomatoes, veggies and flowers. For those that attended our Annual General Meeting / Special Meeting, they are already aware of the new challenges our association faces in the coming months and beyond. That's \$\$\$\$\$. We need to change the ways we manage our events and outings, and this may be a challenge. At this special meeting (AGM), those members who were present came to a resolution on our new membership structure and yearly fees. They are as follows:

Memberships:

Junior (15 years and under years of age):	free
Youth (16 to 19 years of age):	\$15
Young Adult (20 to 29 years of age):	\$35
Adult (30+ years of age):	\$45

Subscription to *El Boletín*

paper edition:	\$30
web edition:	\$10

As you can see, there are new membership classifications and new fees as well. Our costs have risen so, to cope with these increases, we have had to make some changes on our fee structures. These new memberships and the new fees will be effective as of 1 January 2014. Our new online subscription to *El Boletín* will be up and running by January 2014. This new subscription will have a moving wall of three years, that is, subscribers to the electronic version will be able to read the current issue and all issues for the previous three years. Only electronic subscribers will be able to view the last three years' worth of issues. The general public will have access to issues older than three years and all other areas of our web site, all of which will still remain visible, accessible, and free.

All our events, functions, and outings that require an entrance fee will also change. There will now be an additional premium fee to those that are not a paid-up member of our association. That premium fee will vary from event to event. So, if you're not a member yet, now is a good

time to become a member and sail with us. There are no family memberships, so each and every person in the household must have his or her own individual membership in the Club or else pay the premium fee at our events.

Sometimes change can bring out the new, the old, the challenging, and the positive side of ideas. We can only hope that the changes we are instituting can help us to continue to reach out to, and serve our community.

By now you should all have received our latest flyers on recent and future events. They include something new, something different, something traditional and, hopefully, something for you. If you have any suggestions, questions or a few words, please let us know or contact me directly.

Change is but a word and the word of the day is change. Let's hope that these changes allow us to overcome the rough waves that are hitting our little ship. We have sailed through changes in the past. We will sail through them now and in the future. So, grab hold an oar and let's row out, past the waves.

Joe Braini, President
Club Giuliano Dalmato di Toronto
Email: istriamia@gmail.com

Qui sotto: la Federazione Italiana di Canotaggio partecipa alla Festa dei Pescatori a Isola d'Istria.



UNA COMMOVENTE CANZONE SULL'ESODO

Un'amica dall'Australia mi scrive:

"I've just seen Simone Cristicchi perform this on Sunday night television and thought of you.

<http://www.youtube.com/watch?v=H0bE-0g1gMs> "

Ringrazio l'amica australiana per il caro pensiero e per il bel video — una canzone di Simone Cristicchi "Magazzino 18" illustrata da un certo "Vincenzo C." con immagini dall'esodo giuliano-dalmata. Le parole della canzone sono le seguenti:

Siamo partiti in un giorno di pioggia
cacciati via dalla nostra terra
che un tempo si chiamava Italia
e uscì sconfitta dalla guerra.

Hanno scambiato le nostre radici
con un futuro di scarpe strette
e mi ricordo faceva freddo
l'inverno del '47

E per le strade un canto di morte
come di mille martelli impazziti
le nostre vite imballate alla meglio
i nostri cuori ammutoliti

Siamo saliti sulla nave bianca
come l'inizio di un'avventura
con una goccia di speranza
dicevi "non aver paura".

E mi ricordo di un uomo gigante
della sua immensa tenerezza
capace di sbriciolare montagne
a lui bastava una carezza

Ma la sua forza, la forza di un padre
giorno per giorno si consumava
fermo davanti alla finestra
fissava un punto nel vuoto diceva



come una pagina strappata
dal grande libro della storia

Ahhah, come si fa
a morire di malinconia
per una vita che non è più mia

Ahhah, che male fa
se ancora cerco il mio cuore
dall'altra parte del mare

Quando domani in viaggio
arriverai sul mio paese
carezzami ti prego il campanile
la chiesa, la mia casetta

Fermati un momentino, soltanto un
momento
sopra le tombe del vecchio cimitero
e digli ai morti, digli ti prego
che non dimentighemo .

Ahhah, come si fa
a morire di malinconia
per una terra che non è più mia

Ahhah, che male fa
aver lasciato il mio cuore
dall'altra parte del mare

Sono venuto a cercare mio padre
in una specie di cimitero
tra masserizie abbandonate
e mille facce in bianco e nero

Tracce di gente spazzata via
da un uragano del destino
quel che rimane di un esodo
ora riposa in questo magazzino

E siamo scesi dalla nave bianca
i bambini, le donne e gli anziani
ci chiamavano fascisti
eravamo solo italiani

Italiani dimenticati
in qualche angolo della memoria



Simone Cristicchi è un cantautore italiano, vincitore del Festival di Sanremo 2007. È nato a Roma il 5 febbraio 1977 da padre romano e da madre marchigiana. Esordisce nella musica a soli 17 anni d'età creando un gruppo rock stile Nirvana.

È MANCATO OTTAVIO MISSONI

Si è spento a Sumirago, lo scorso 9 maggio, Ottavio Missoni, nato a Ragusa di Dalmazia l' 11 febbraio 1921. Ben sette volte campione nazionale assoluto nei 400 metri (1939, 1941, 1947, 1948, 1950, 1951, 1952), atleta olimpico a Londra (1948) e due volte nei giochi europei (1938 e 1950), fondatore della linea Missoni (1953), e stilista di fama internazionale, fu fino alla sua morte sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio, nonché ambasciatore e degno rappresentante degli italiani della Dalmazia. La comunità non solo giuliano-dalmata o italiana, ma mondiale ha perso un gigante della storia.

* * *



Codarin, Toth, Ballarin ...i messaggi, le riflessioni di un cordoglio senza fine che accomuna un popolo che si è riconosciuto in un Grande Uomo. Corale arriva il cordoglio di quanti l'hanno conosciuto ed apprezzato, di chi l'aveva assunto a simbolo di una rivincita dell'uomo sull'inclemenza della storia. Mancherà a tutti Ottavio Missoni, soprattutto alla sua gente che riconosceva nella sua indole aperta e comunicativa, di grande intelligenza pragmatica, l'esempio di un popolo sparso. Ricoverato il 30 aprile all'ospedale di Circolo di Varese per uno scompenso cardiaco e insufficienza respiratoria, Ottavio Missoni, 92 anni, era stato riportato nella sua casa di Sumirago nel Varesotto, ma qui è mancato oggi. Nato nel 1921 a Ragusa (ora Dubrovnik in Dalmazia), Ottavio era cresciuto a Zara, dove la sua famiglia aveva deciso dovesse continuare a frequentare la scuola italiana. Dai 16 ai 32 anni, ma con la parentesi della prigionia, è stato campione di atletica, nei 400 metri piani e a ostacoli: ha vestito 23 volte la maglia azzurra, ha conquistato 8 titoli italiani e l'oro ai mondiali studenteschi nel 1939. Quando ha ripreso le competizioni, è arrivato sesto alle Olimpiadi del 1948 e quarto agli europei del 1950. Ma a quel punto aveva

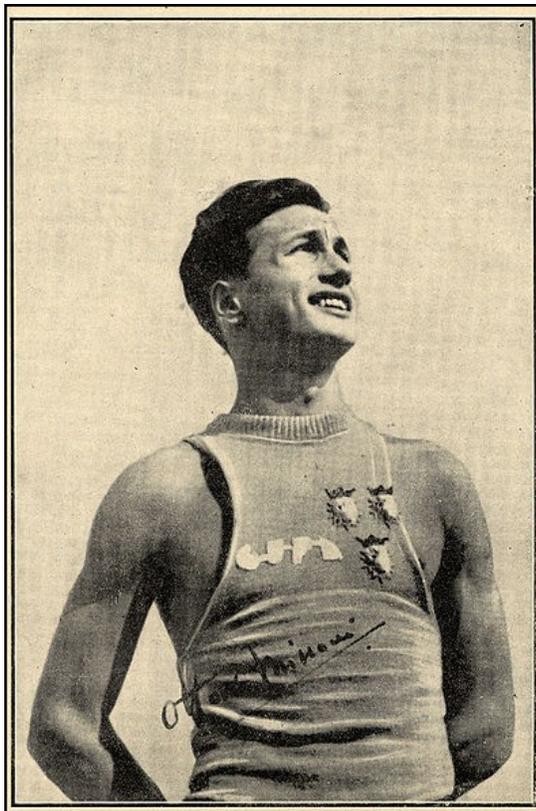
già conosciuto Rosita e aveva anche iniziato una piccola produzione di indumenti sportivi, il nucleo di quell'attività che li porterà sulle vette della moda e nei maggiori musei del mondo. Nel 1969 costruirono lo stabilimento e la casa di Sumirago, nel varesotto, dove ancora adesso la famiglia vive e lavora, perché i Missoni si considerano artigiani. Ora a guidare l'azienda sono rimasti i figli Angela e Luca mentre Vittorio è scomparso dallo scorso gennaio durante un viaggio ai Caraibi al largo delle isole venezuelane di Los Roques, su quella rotta maledetta dove nel corso degli anni si sono perse le tracce di diversi aerei.

Alla notizia della sua scomparsa, si sono susseguite dichiarazioni e comunicati per esprimere la stima e l'affetto che la gente nutre nei suoi confronti, soprattutto istriano-fiumani-dalmati che l'hanno sempre considerato un degno rappresentante di questo mondo.

“Solo poche parole in un momento di profondo cordoglio – ha dichiarato il Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli, Renzo Codarin –. Tai rimane un faro di coerenza proposta con grande simpatia. Un esempio di eccellenza nell'esilio di chi ha saputo trarre forza dalle radici, convinto ed orgoglioso dalmata ma con l'anima rivolta al mondo che ha conquistato senza riserve”. E Codarin ricorda ancora i suoi primi passi nella moda proprio da Trieste, città che gli ha tributato omaggi e riconoscimenti perché l'ha sempre considerato parte della sua realtà poliedrica e controversa.

Comossa la riflessione di Lucio Toth, Presidente onorario dell'ANVGD, per tanti anni al fianco di Missoni, assieme a Franco Luxardo, dell'Associazione Dei Dalmati Italiani nel Mondo di cui Missoni fu lungamente presidente e poi presidente onorario.

“Ottavio Missoni era un vincente per natura e vocazione – scrive Toth -. Nemmeno adesso, di fronte alla morte che tutto placa e livella, lo vedo perdente. Perché fino all’ultimo ha sorriso alla vita, ha lottato come un leone malgrado tutto, dalla sua Zara perduta alla scomparsa del figlio Vittorio. La sua voce di quattro giorni fa era quella di un ragazzo alla vigilia di una corsa. L’ultima corsa l’ha compiuta. Ed è come se avesse vinto anche quella. Perché il messaggio che ci lascia è un inno alla vita, al coraggio, alla fantasia, alla creatività. Dalmata in quanto italiano e italiano in quanto dalmata, ha portato alto nel mondo il nome dell’Italia e della nostra gente indomabile, allegra, ironica, mai nichilista. Valori saldi: senso del dovere, onore personale, amor di patria. Nessun segno mai di intolleranza. Generosità senza fine. Un cuore aperto che ha cessato di battere in un corpo afflitto da recenti terribili avvenimenti. Ma il suo animo non ha mai ceduto. Bravo Tai! Aiutaci a vivere come te e come te a morire”.



“La scomparsa di Ottavio Missoni, quest’oggi nella sua abitazione di Sumirago, priva l’intera comunità giuliano-dalmata, esule in Italia e negli altri Paesi di accoglienza, di un autentico, grande simbolo dell’industriosità e dell’intelligenza proprie di quei profughi istriani, fiumani e dalmati che, ovunque si siano trovati nel doloroso dopoguerra, hanno saputo inserirsi nel nuovo contesto sociale ed economico, forti di saldi principi civili, di sicure doti di laboriosità, di rispetto delle Istituzioni dello Stato e di amore di Patria”. Lo scrive in un comunicato il Presidente dell’ANVGD, Antonio Ballarin.

“I colori mediterranei – sottolinea ancora Ballarin, da lussignano ad un grande Dalmata - che hanno reso la sua Maison inconfondibile nel mondo, riflettono le tonalità e i contrasti della sua Dalmazia, del suo mare e della sua aspra e pungente natura. «Io – ha dichiarato in un’intervista del 1999 al *Corriere della Sera* – sono nato a Ragusa che si ostinano a chiamare Dubrovnik.

Ma, sino a vent’anni, ho vissuto a Zara. Sarebbe là il mio paradiso. Ma purtroppo Zara, quella mia Zara, non esiste più. Eravamo in 20 mila. Quattromila sono morti sotto le bombe. Gli altri sono sparsi per il mondo. La città è stata distrutta al 70,75 per cento. Ti

viene il sospetto che Zara non sia mai esistita». Ma sono infinite le circostanze nelle quali Ottavio Missoni ha rievocato e raccontato, nel suo elegante dialetto dalmato-veneto, la nostalgia dell’esule e la fatica della rinascita dopo la perdita di tutto.

Per quel sentimento insopprimibile di rimpianto che diviene, paradossalmente, il più profondo rifugio dell’esule, Missoni ci ha accompagnato per decenni, sempre presente e disponibile agli appelli delle Associazioni degli esuli ad intervenire con la sua innata verve e la sua intatta semplicità che è degli uomini che hanno avuto esperienza della sofferenza e del duro riscatto”.

Ci mancherà enormemente – scrive ancora Ballarin, interpretando il pensiero di tutti.

In queste ore stanno arrivando numerose attestazioni di partecipazione al cordoglio. Il Comitato Provinciale di Roma dell’Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia “esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di Ottavio Missoni, insigne figura del mondo Giuliano Dalmata e uomo di grandi passioni e grande valore umano”.

Sapeva ridere della vita e del proprio ruolo nel quotidiano, raccontava le sue “storie” con quella levità che non le rendevano meno profonde e sentite, sempre piene di messaggi da trattenere, pillole di una saggezza da Grande Vecchio, da Grande Capo. Buon viaggio Tai!

(da www.arcipelagoadriatico.it)

“Basta un istante per fare un eroe, ma è necessaria una vita intera per fare un uomo onesto.”
Paul Brulat, *Pensieri* (1919)

INCONTRO SEMPRE FIUMANI PORTE APERTE SU UNA NUOVA REALTÀ

Quante parole servono per descrivere tre giornate d'incontri questo scorso 14-16 giugno? *Sempre Fiumani*, la manifestazione che ha voluto verificare il desiderio del ritorno nella propria città, così com'era stato chiesto negli ultimi anni, con insistenza, ad ogni Raduno, si è chiusa con soddisfazione di tutti. Esuli e residenti a Fiume, insieme hanno dato vita ad un esperimento, riuscito. E questo basterebbe, poche parole sarebbero sufficienti per chi era presente e si porta dentro la soddisfazione di aver toccato con mano una diversa dimensione del dialogo e della condivisione. Ma per tutti quelli che da più o meno lontano, hanno seguito l'avvenimento col pensiero, le parole da spendere sono tante.

Lo faremo più ampiamente nel numero de *La voce di Fiume* di settembre-ottobre che uscirà in versione speciale insieme a *La Tore*. In quell'edizione – che rappresenta uno dei risultati dell'incontro sulla necessità di produrre cultura insieme - pubblicheremo tutto ciò che riterremo utile a descrivere compiutamente l'avvenimento, comprese interviste, dichiarazioni e riflessioni, poesie e preghiere.

L'intensità delle tre giornate – è la prima cosa che vogliamo sottolineare – ha dilatato spazio e tempo, da farle sembrare molte di più. Ma prima l'antefatto. Organizzare un Incontro a Fiume, con la partecipazione fattiva degli Esuli, significava portare in città la testimonianza di una storia complessa. È stata proprio la serenità con cui il Sindaco Vojko Obersnel ha accettato la proposta dell'Incontro che ha spianato la strada alla realizzazione di un progetto per tanto tempo vagheggiato.

Per tanto l'Incontro mondiale *Sempre Fiumani* è stato inserito nella tradizionale Settimana della Cultura fiumana della Comunità degli Italiani, iniziata già l'8 giugno, quale omaggio ai festeggiamenti per San Vito. E tutte due manifestazioni – di Comunità e Libero

comune – erano comprese in qualcosa di ancora più ampio, la festa della città di Fiume che ha visto coinvolte personalità politiche di rilievo, a partire dal Presidente della Repubblica, Ivo Josipovic che non ha voluto perdere la regata velica Fijumanka e gli altri appuntamenti di rilievo che annunciavano l'imminente entrata, il primo luglio 2013, della Croazia nell'

Unione Europa. Al Teatro Zajc (ex Verdi), tra i premiati Città di Fiume, anche Francesco Squarcia, musicista di chiara fama che vive ed opera a Roma ma è spesso a Fiume, sua città natale.

Esuli e residenti, "fiumani patochi" come amano definirsi, si sono dati convegno in vari luoghi: al Liceo per la premiazione dei ragazzi che hanno partecipato al Concorso a loro destinato

che suggella il più che ventennale rapporto tra la Società di Studi Fiumani di Roma e l'Associazione Libero Comune con la scuola; a Palazzo Modello per tutte le manifestazioni culturali ma anche sul Corso per il concerto della Fanfara dei Bersaglieri di Trieste, in San Vito per la Messa del 15 giugno, e alla chiesa di Cosala per quella di domenica 16.

Ogni momento è stato contraddistinto da una convinta partecipazione della gente, dalla calorosa accoglienza della Comunità, dall'aria di festa che si vorrebbe ripetere, magari più volte l'anno perché un solo incontro non basta. Ora che la strada è aperta e percorribile, le occasioni potrebbero essere diverse, magari specializzate, in modo da soddisfare bisogni diversi in quell'intimità che forse è mancata nelle giornate di San Vito in cui è prevalsa la massa.

Sono riflessioni che continueremo a fare insieme, confidando nei suggerimenti di tutti. Al dibattito finale dedicato alle "giovani" generazioni, le proposte emerse sono tante. Una delle più importanti riguarda forme di tutela del dialetto, di quella parlata fiumana che ai giovani "manca tanto" perché non trovano



persone con cui condividere. Ma ci sono progetti europei che potrebbero aiutare ad avviare iniziative per preservare e sviluppare il dialetto e potrebbero, anzi dovrebbero, essere trasversali, coinvolgere tutti, chi il dialetto l'ha sempre parlato, chi lo vuole imparare adesso, chi è andato e chi è rimasto con iniziative congiunte. Molto viene già fatto con i Concorsi ma c'è bisogno anche di una presenza attiva e concreta.

L'altro discorso di fondo, riguarda l'opportunità di avviare una rete di contatti tra le diverse professioni. Creare un pool di avvocati (o di medici o di altre professioni), figli e nipoti di esuli e residenti, che possano offrire la propria competenza a chi ne ha bisogno "qui e dappertutto" per ricordare il titolo di un'opera del grande poeta e scrittore fiumano Osvaldo Ramous.

Far conoscere meglio e di più la produzione letteraria e culturale in genere di Fiume, in luoghi dove la Fiumanità vuole presentarsi con un biglietto da visita d'eccellenza. Perché la Comunità italiana è riuscita a produrre in questi anni grande ricchezza che va conosciuta.

Ribadito a più riprese il grande ruolo della scuola che evoca a sé il complesso compito di formare l'identità delle future generazioni. Gli spettacoli che hanno visto protagonisti i ragazzi sono stati accolti con entusiasmo, commozione e gratitudine.

"Ringraziamo voi, - ha detto nel suo discorso a scuola Amleto Ballarini, Presidente della Società di Studi Fiumani - che siete rimasti e voi ragazzi che crescete e vi ricorderete di noi".

Come definire questi momenti se non col termine, forse avverso a molti, di ricomposizione? I momenti che l'hanno suggellato sono stati tantissimi.

Si è parlato in poesia durante la serata-recital curata dal Dramma Italiano attraverso un incrocio di esperienze letterarie in lingua italiana e dialetto di grandi autori fiumani. Si è parlato di approccio scientifico durante il convegno sulla Parrocchia di Cosala con applausi ai concetti espressi da don Milardovic (con traduzione di Ilaria Rocchi) che parlando in croato ha espresso concetti condivisi da tutti. Di momenti importanti ce ne sono stati tanti. Lo spettacolo della Fratellanza del sabato sera, ha messo in campo una ricchezza culturale incredibile, affidata a tutte le generazioni, con la mandolinistica, i cori, la filodrammatica. E poi l'arte con le mostre allestite dalla Sezione ceramisti guidata da Erna Toncinich.

Per non dire della dimensione di festa portata a Fiume dalla Fanfara dei Bersaglieri che ha sfilato lungo il Corso intonando musiche di richiamo che hanno coinvolto un numeroso pubblico. Applauditi dai partecipanti all'Incontro ma anche dal Sindaco di Fiume che li ha voluti a suonare con la banda civica di fronte al Municipio.

E per non dire delle messe, toccanti, con parole misurate che arrivano dritte al cuore ma parlano al buon senso della gente, in San Vito era impossibile entrare per la moltitudine di fedeli lì riuniti.

Festa nella festa, la presenza degli Alpini nella Cripta di Cosala. E nelle varie occasioni sacre la partecipazione del Coro dei Fedeli fiumani, ormai un'istituzione.

Quanta umanità e commozione, difficile da riassumere, ci vorrà tempo per sedimentare le sensazioni e quel senso di completezza che solo la condivisione con le persone di un medesimo popolo (anche se sparso) può dare. "Una faza una raza", ve la ricordate la frase nel film *Mediterraneo* di Salvatores, ecco proprio quella. O come ama dire la nostra Agnese Superina, presidente della Comunità: "semo in famiglia". Molti la famiglia l'hanno ritrovata in questa occasione. "Ci avete restituito la città", hanno testimoniato alcune persone.

Il prof. Diego Bastianutti, giunto dal Canada, ha detto di aver cercato Fiume per tanto tempo e di "averla trovata qui con voi, in queste giornate". "Tante cose si potevano fare meglio", afferma ora Roberto Palisca - che è stato l'anima organizzativa di questo incontro, in collaborazione con l'Associazione Libero Comune - ed ha ragione, tutto è perfezionabile a parte che ci sia qualcosa da perfezionare e Fiume ha dimostrato di esserci, partecipando con slancio a questo incontro. Ora si sta già pensando al prossimo incontro.

Rosanna Turcinovich Giuricin
(da www.arcipelagoadriatico.it)

Buon viaggio

al p. Marco Bagnarol e a tutti i giovani che stanno per partire da Toronto per il magnifico viaggio in Italia da lui organizzato e da tante buone persone sovvenzionato! Divertitevi un mondo e salutate l'Italia per tutti noi!

NOTIZIE DALL'ISTRIA

Il progetto scuola-vela di Ancona nei Lussini

Sono approdate ieri a Lussinpiccolo tre imbarcazioni con una quindicina di studenti dell'Istituto per l'Istruzione Superiore "Luigi di Savoia –Benincasa" di Ancona, accompagnati da Andrea Guerci, Fabio Sabatinelli e Fabio Capanera. Accolti in Riva dal presidente della GE della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo, Mariano L. Cherubini, sono stati accompagnati in Comunità per una visita informale. È il progetto vela-scuola lo scopo di questo viaggio-crociera partito ieri da Ancona, che si concluderà a fine settimana a Božava. "La vela è lo sport più bello del mondo –, ha esordito Cherubini nell'incontro comunitario –, lo diciamo da anni e ne siamo sempre più convinti, con la voglia che abbiamo di trasmetterlo a centinaia di giovani che ogni anno affollano le scuole di vela sul mare della nostra isola". Un binomio perfetto "scuola e vela", ha rilevato Andrea Guerci, asserendo che la vela può unire in sé contenuti di molte discipline storiche, scientifiche e tecniche. Da Ancona è giunto un messaggio cordiale del lussignano Giuliano Piccini. Il gruppo anconetano ha avuto quindi un incontro con la preside dell'Istituto nautico locale, prof. Jelena Braljić e con l'insegnante di scienze nautiche, prof. Aldina Stuparich Burić. Nel pomeriggio, gli ospiti hanno reso omaggio alla tomba dell'Ammiraglio lussignano Agostino Tino Straulino, che fu campione del mondo di vela.

(da *La voce del popolo*, 19 giugno 2013)

Qui sotto, Mariano L. Cherubini dà il benvenuto agli anconitani.



"Cittanova magica": Artisti nelle strade

Prendendo a modello la rassegna polese, da quest'anno anche Cittanova avrà il suo Festival dei maghi di strada, che porta in scena acrobati e saltimbanchi di ogni genere, dai giocolieri più abili, ai trampolieri più longilinei, dai mangiafuoco più temerari ai pagliacci più buffi della scena circense. D'accordo che i protagonisti sono gli stessi di Pola, e che il programma ricalca in buona parte quello polese, ma resta il fatto che i luoghi sono differenti, che il pubblico non è lo stesso e che sicuramente la sinergia e le atmosfere che vengono a crearsi tra di loro non saranno mai identici. Pertanto gli attivisti dell'associazione polese "Il cappello del mago", che organizza l'evento con l'appoggio della Regione Istriana e dell'ente per il turismo, insistono a dire che "il festival di Cittanova non sarà mai la semplice copia del gemello polese, ma sarà invece una sua felice estensione", e sarà un primo tentativo di renderlo interamente regionale prima che altre città turistiche della penisola si decidano ad ospitarlo a loro volta.

La due giorni circense di Cittanova è in agenda sabato 22 e domenica 23 giugno, si chiamerà "Cittanova magica" e animerà le calde notti estive in Piazza Grande e delle vie limitrofe, coinvolgendo gallerie d'arte come l'"Agata" e locali come la gelateria "Cairo", la pizzeria "Mamma mia" e il bar "City Garden", il cui personale servirà ai clienti la pizza, il gelato e dei cocktails "magici".

La città sarà decorata a regola d'arte, i costumi e le scenografie saranno impeccabili, e quanto alle esibizioni, non mancheranno acrobazie e stravaganze di ogni sorta. I gruppi partecipanti sono quindici e arrivano dall'Olanda, Argentina, Spagna, Italia, Serbia, Croazia e via dicendo. Tra le esibizioni di maggiore richiamo si cita la sfilata delle "giraffe giganti" del Teatro Pavana d'Olanda e le imitazioni del canto di una decina di specie d'uccelli diverse, e dell'Uomo uccello alias The Bird Man. Infine, nel Parco della Diocesi di Cittanova si terranno laboratori di arti e mestieri circensi per ragazzi dai 5 ai 12 anni di età.

(dd) (da *La voce del popolo*, 21 giugno 2013)

NOTIZIE DA POLA

Nuovi organi del Libero Comune di Pola in Esilio.

Nell'ambito del 57° Raduno degli Esuli da Pola, hanno avuto luogo sabato 15 giugno all'Hotel Brioni di Pola le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale dell'associazione Libero Comune di Pola in Esilio.

Questi i nuovi 15 consiglieri comunali in ordine di preferenza: Maria Rita Cosliani, Paolo Radivo, Piero Tarticchio, Andrea Manco, Giuliano Moggi, Tito Lucilio Sidari, Lino Vivoda, Argeo Benco, Roberto Stanich, Romana Sansa, Lucia Bellaspiga, Tullio Canevari, Walter Cnapich, Sergio Uljanic, Furio Dorini.

Il nuovo collegio dei revisori dei conti è formato da Mario Rude, Gianfranco Serravallo e Maria Grazia Vodopia, con Claudio Deghenghi e Giuseppe Rocco supplenti; il nuovo collegio dei probiviri da Guglielmo Armentani, Teodoro Ronzitti e Saverio Santacroce, con Silvana Borsi e Sergio Giacich supplenti.

Il Consiglio comunale entrante ha eletto sindaco Tullio Canevari, architetto 76enne residente a Padova, e nuovo direttore de "L'Arena di Pola" il giornalista Paolo Radivo.

Canevari ha quindi nominato gli altri sei componenti della nuova Giunta comunale: il vice-sindaco Tito Lucilio Sidari (che già ricopriva tale incarico nella consiliatura precedente) e gli assessori comunali Argeo Benco (progetti), Maria Rita Cosliani (sito www.arenadipola.it), Andrea Manco (giovani), Paolo Radivo (stampa) e Roberto Stanich (rapporti con i "rimasti").

Il nuovo sindaco ha inoltre nominato quattro membri della Segreteria di Giunta: Graziella Cazzaniga, Silvio Mazzaroli, Salvatore Palermo e Paolo Radivo. La Giunta ha infine nominato Radivo segretario.

Trieste, 22 giugno 2013



Inaugurata la tratta aerea Pola-Glasgow

Con 152 passeggeri a bordo, ai quali sono state offerte bevande e dolci tipici dell'Istria, è atterrato ieri a mezzogiorno il primo velivolo della Jet2.com sulla tratta Glasgow-Pola. È la terza grande destinazione della compagnia aerea che collega Pola anche con Leeds e Newcastle. Il prezzo del biglietto, in una sola direzione, ammonta a 54,99 euro, tasse aeroportuali incluse. (gl)

(da *La voce del popolo*, 19 giugno 2013)

Icilio e Silvio nella Pola ritrovata

Icilio Degiovanni è nato a Pola e a tre mesi di vita, quando era ancora un "fagottino", era già imbarcato sul "Toscana" per lasciare la città natale. Icilio è verosimilmente il più piccolo esule da Pola che la storia dei profughi italiani abbia conosciuto. Non poteva conoscere la sua città natale, dunque, se non grazie ai ricordi dei genitori trasmessi nella melodiosa parlata istroveneta che custodisce con cura e immenso amore filiale. Icilio Degiovanni è oggi tra gli esuli da Pola partecipanti al Raduno, anche se i suoi ricordi d'infanzia sono tutti legati all'Italia e al Dopoguerra. La sua famiglia ha lasciato a Valovine una proprietà di quattro case per trasferirsi in una stalla di 24 metri quadri ad Aris, nei pressi di Monfalcone.

Diverso è il caso dell'amico Silvio Zulle, nato a Pola nel 1940. Il piroscifo che faceva la spola tra le due coste dell'Adriatico se lo ricorda a dovere, come ricorda bene che nel viaggio di sola andata perse di vista i genitori, errò a lungo per la nave e finì per perdersi tra i motori nella sala macchine. Un dramma nel dramma, insomma. Ma il peggio stava appena per compiersi: negli undici anni seguiti all'esodo, la famiglia del piccolo Zulle ha vissuto in undici diversi campi profughi del nord Italia per sistemarsi stabilmente a Torino, e "ricominciare a vivere", solo nel 1957. (dd)

(da *La voce del popolo*, 17 giugno 2013)

Chi che no se contenta de l'onesto
perdi el manigo e anche el cesto

FIUME E IL MARE: GLI USCOCCHI E LA PIRATERIA NELL'ALTO ADRIATICO

“A Segna, nei pressi di Fiume, sotto una brulla montagna detta Morlacca, in una zona senz’acqua e senza legna, fra i ‘venti che di frequente spazzavano furiosi le acque antistanti’ e ‘impedivano a qualsiasi vascello di fermarvisi’ avevano la loro base gli Uscocchi”. Così Claudio Schwarzenberg, citando anche lo storico Alberto Tenenti, apre l’articolo dal titolo “Gli Uscocchi e la pirateria nell’alto Adriatico tra il Cinquecento e il Seicento”, pubblicato su *Fiume – Rivista di studi fiumani* (n. 16, ottobre 1988).

Ma chi erano gli Uscocchi? Prima di scoprirlo con le parole di Schwarzenberg, lo leggiamo dalla versione italiana di Wikipedia (it.wikipedia.org/wiki/Uscocchi): “Gli uscocchi erano una popolazione costituita prevalentemente da cristiani originariamente dei Balcani riversatisi sulle coste del Mare Adriatico per sfuggire all’avanzata dei Turchi. Inizialmente famosi per le loro operazioni di feroce guerriglia contro i turchi, risolsero poi di dedicarsi alla pirateria: dal loro quartier generale a Segna, presso Quarnaro, organizzarono veloci spedizioni di saccheggio sia contro le rotte turche che contro la Repubblica di Venezia. Capaci di garantire una efficace fanteria di mare, gli uscocchi erano spesso assoldati come mercenari sulle navi da guerra del tardo XVI secolo: diversi uscocchi prestarono, per esempio, servizio tra le navi della Lega Santa durante la Battaglia di Lepanto (1571)”.

Questa gente, come scrive appunto Schwarzenberg nel suo saggio, “aveva saputo abilmente sfruttare i propri risentimenti anti-turchi e i velati atteggiamenti di protezione degli Asburgo (sempre lieti di intorbidire i rapporti turco-veneti e di poter affermare, seppur indirettamente, la loro sovranità su una parte, almeno, dell’Adriatico) costituendo una vera e propria società di pubblica rapina volta a perseguire tanto quel grande traffico, che, diretto verso la Serenissima, seguiva la rotta consueta della Dalmazia e dell’Istria, quanto quello dei vascelli minori, che facevano il cabotaggio lungo le coste illiriche o la spola fra una sponda e l’altra dell’Adriatico settentrionale”.

Dotati di barche d’assalto dette “brazzere” – dall’isola di Brazza – molto molto piccole e agili, essi erano in grado di percorrere persino cento miglia in una notte, superando di gran lunga la velocità delle

galere veneziane. Per questa ragione gli Uscocchi riuscirono a controllare, oltre al Quarnero, “lo stretto di Novigradi, la fiumara di Obrovazzo, le rive di Sebenico, di Spalato, e di Traù, spingendosi, di sovente, anche verso le isole di Lesina e di Curzola, sino alle porte di Ragusa”.

Schwarzenberg sottolinea inoltre il muro di omertà e la rete di informatori (in Dalmazia ma anche a Venezia) di cui gli Uscocchi godevano, poiché agli occhi dei sudditi dalmati le loro rappresaglie erano temute più della stessa legge veneziana. E sempre a proposito di Venezia (che tentò più volte di combattere il loro strapotere, ma senza mai riuscirci completamente), tra questi pirati “non mancavano i fuorusciti provenienti dalle stesse flotte della Serenissima, i quali essendo incorsi in qualche grave pena o banditi dalla Repubblica preferivano rifarsi una nuova vita, rifugiandosi a Segna per “farsi uscocco”, nella segreta speranza di una non improbabile amnistia o commutazione della pena, tanto che molti “con l’esempio loro s’inducono a fare il medesimo vedendo che questi levati dalla zappa et dall’aratro, mal vestiti et scalzi in breve spatio di tempo diventano grassi et commodi””, come riporta l’autore citando relazioni scritte della Repubblica di Venezia risalenti alla fine del XVI secolo.

Più volte motivo di discordia tra Venezia, che ne subiva le scorribande, e l’Austria, sul cui territorio ricadeva Segna (il quartier generale degli Uscocchi), in seguito ad una guerra scoppiata nel 1615 tra le due potenze rivali e conclusasi due anni dopo, fu raggiunto un accordo che impegnò gli Asburgo a disperdere nell’entroterra le famiglie uscocche e a distruggerne le imbarcazioni, arginando, anche se solo temporaneamente, il fenomeno.

Altre informazioni sugli Uscocchi e sul loro ruolo nelle vicende dell’alto Adriatico sono consultabili sul sito web www.arcipelagoadriatico.it/storia/fiume/5b.html.

Arrivederci al prossimo numero!

Francesco Cossu (Grosseto)

Per informazioni sulla rivista *Fiume* e sulla *Società di Studi Fiumani* scrivere all’indirizzo: *Via Antonio Cippico 10 – 00143 Roma (Italia)*, oppure all’indirizzo e-mail: info@fiume-rijeka.it.

VIAGGI D'ESTATE

Caro Club,

la scorsa estate ho visitato Trieste e mia cugina mi ha dato questa storia su "Le Maldobrie". Vi mando anche due foto del Castello di Miramare se le volete usare su *El Boletin*.

Emi Farkass (Toronto)

* * *

Un po' di storia.

Le *Maldobrie* sono l'opera principale e più conosciuta di "Carpinteri & Faraguna", la copia di giornalisti, scrittori e commediografi dialettali triestini. Si tratta di una raccolta di storie prevalentemente umoristiche di ambiente giuliano dalmata. I protagonisti sono gli abitanti delle province del litorale adriatico dell'impero asburgico. L'epoca è compresa fra la battaglia di Lissa (1886) e il secondo dopoguerra.

Lo schema dei racconti è pressoché lo stesso: i battibecchi e i ricordi di Bortolo (un marinaio ormai in pensione) e della siora Nina (una massaia pettegola e credulona).



Molto particolare è la lingua nella quale sono scritte le *Maldobrie*: il cosiddetto istro-veneto; più che un dialetto, una "lingua franca" su base veneta con numerosissime influenze slave e tedesche, e persino turche ed arabe (e latine, come del resto il dialetto triestino).

La parola *maldobrie* è di etimologia incerta. Proviene o dal croato *malo dobro* (poco bene, mica male) oppure dal latino *malus opus* (cattiva azione), e porta il significato dialettale di marachelle, birbonate, ecc.

La prima versione fu realizzata per la radio. La trasmissione andava in onda la domenica mattina e si chiamava "El campanon". Era aperta e chiusa da una filastrocca recitata da Mikeze e Jakeze, le due statue che battevano le ore sulla torre dell'orologio in Piazza Unità d'Italia.

(rifatto con materiale da Wikipedia e altre fonti)

In alto il Castello di Miramare, qui a sinistra il porticciolo di Miramare.

Grazie a Emmi per le foto e la notizia sulle *Maldobrie*.



JOSO SPRALJA AND HIS RESTAURANT — A DALMATIAN EXPERIENCE

Dalmatia is famous for its remarkable beauty, its rich culture, and its amazing seafood. Dalmatian immigrants who came to Canada brought these elements with them, transforming our own Canadian culture and experience accordingly. One of these Dalmatian immigrants to Canada is Joso Spralja.

Joso was born in 1929 to a fishing family in Zara (Dalmatia), a city that at that time was part of Italy, but now is part of Croatia (where it goes by the name of Zadar). Having been born and raised on the coast, he was inspired by the sights and sounds of the sea. When he was young and war and famine ravaged his homeland, Joso began singing in his local church where the priests so much enjoyed his voice that they would recompense him with food for him and his family. Noting his inclination for the arts, Joso was trained for opera singing and, also, as a photographer.

Joso arrived to Toronto in 1962 with a working visa that said he was a “singer” by profession. He thus made his debut in Canada as a singer, but he soon made a name for himself also as an artist, sculptor, photographer, and chef. Thanks to his skills and success, he was able to stay and to bring his wife Angiolina and their two children Leo and Elena (all born in Zara) to join him. In 1967 Joso and Angiolina (who passed away last October; see her obit in *El Boletín*, 153, p.17) opened a coffeehouse in the bohemian neighborhood of Yorkville and called it 71 Yorkville. It was here that Joso



teamed up with Israeli singer Malka Himel and, together, they became quite famous. Headlines labelled them the new “Sonny and Cher” and put them into the Canadian spotlight. The two singers introduced European folk music to North America, bringing a piece of their respective heritage cultures with them and making other European immigrants in the Canadian mosaic feel at home. People were drawn to Joso’s café not only for the music he and Malka provided, but also for food and the ambiance. In fact, Joso decorated his café with images and sculptures of “well-endowed, curvaceous women”, many of them created by him and inspired by his beautiful wife Angiolina. Despite the fact that Joso

and Malka performed in the café and attracted a lot of persons, including celebrities such as Jose Greco, Liberace, Nana Mouskouri, Harry Belafonte, Gordon Lightfoot, Anne Murray, Jose Feliciano, Joni Mitchell and many other (who all performed there), the café was not really profitable. Joso’s wife thus decided that the business would do better if they introduced savory dishes that





were new and exotic to Canada, and she was correct. Inspired by the food in their home-town of Zara, they began serving excellent Dalmatian cuisine, especially seafood prepared as only a Dalmatian can do. The clientele adored it and the restaurant began to do really well. When Yorkville underwent gentrification in the 1970s, the building that housed Joso's Café was torn down, but the family simply moved their business to Avenue Road (near Davenport) where it still stands and thrives under the name "Josó's".

Joso's restaurant is now owned and run by Joso's son Leo and his Canadian wife Shirley. Shirley was trained as a cook by Leo's mother, and now is training her own children to cook and run the restaurant, looking forward to the time when she and Leo will retire and pass the business on to the third generation of Spraljas.

Over the past forty years, Joso's restaurant has been a very popular spot in Toronto. The food is definitely something to be savoured with pleasure. Their mouth-watering "Risotto Nero" and "Spaghettini alla Siciliana" have won many awards. Many of these award-winning recipes were created by Leo who, following in his mother's footsteps, has become a renowned



chef, known for his skill in creating unique and delicious dishes.



Joso's restaurant owes its longevity and success to the family's Dalmatian heritage. The personal imprint that the family has put on the restaurant as well as the rich cultural and culinary history it highlights makes Josó's not only "a feast for the mouth, but the eyes and mouth as well".

Celeste DiGiovanni
Toronto

AUGURI!



Silva e Bruno Bocci annunciano con grande gioia la nascita della loro nipotina **Morea Bocci**, figlia di Anthony e Tomasina, nata il 18 febbraio 2013, e ci mandano questa deliziosa fotografia.

Daniel Dal Barco's parents (Flavio e Paula) and his grandparents (Dinora e Nick Bongiovanni) wish to thank most profoundly the Club Giuliano Dalmato di Toronto as well as the various Venetian, Friulian, and Giuliano-Dalmati associations that gave Daniel the opportunity to participate



in the wonderful trip organized by Fr. Marco Bagnarol to the north-east of Italy on 26 June to 13 July. Daniel will turn 16 two days after the start of this wonderful adventure. What could be better than "Sweet 16" on a trip to Italy? All the best to Daniel, and many thanks to all the sponsors and organizers of the trip.



Siamo tutti felicissimi di dare un grande e caloroso "Benvenuto" a **Dario Michael Antonio Bubola**. Il neoarrivato è figlio di Fabio e Diana Bubola, fratellino di Alyssia, e sesto nipote degli orgogliosi nonni, Fiorella e Gino Bubola. Speriamo di vederlo presto alle nostre feste, a cominciare dal picnic il mese prossimo!



Benny Pecota, qui con Maria Luisa, ci ha rallegrati tanto alla festa di San Giovanni con le nostre vecchie canzoni.



LUXARDO®

In tutti i negozi della LCBO
Amaretto - Sambuca - Maraschino



Canadian Agent: Lifford Wine and Spirits Inc.,
Ontario - tel. (416) 440.4101



I dissi che “ciacole no fa fritole”, e infatti non ghe iera fritole a la festa de San Giovanni, ma tante bele ciacole. Ierimo in pochi quest’anno – colpa del tempo afoso pien de piova nell’aria (ma poi non ga piovù), e colpa de vari incomodi personali – però, chi ghe iera, se ga divertido lostesso e se gavemo dado apuntamento per l’anno prossimo. Una bela tradition.

IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Benvenuta!

Ad **Inge Lubiana**, giuliano-dalmata per scelta ... matrimoniale. La conosciamo già da tanti anni così le diamo il benvenuto come amica di lungo corso.

Donazioni pro Club

\$100 Dinora & Nick Bongiovanni & Flavio Dal Barco in celebration of Daniel's 16th Birthday and his trip to Italy.

\$35 Maria-Luisa and Benny Pecota

\$15 Carlo Bucci

Donazioni in Memoria

\$20 Nick e Dinora Bongiovanni in memoria di Fernanda Santos.

\$15 Livio Stuparich in memoria della Famiglia Stuparich

\$15 Livio Stuparich in memoria della Famiglia Metti

“Our Constitution Work Week”

The last week of August (26th to 30th), we will be holding meetings in our office to talk about updating and changing our club's constitution. We will try to reflect on the Club's current situation, suggest improvements to the constitution and to the management of the Club, and bring greater clarity to our work through simplicity.

These discussions will be carried out in English, because we are a registered corporation in Canada and we need to phrase our changes in English, but once we have settled on the revisions to be made and have finalized the text we will translate it into Italian.

So if you have any ideas or would like to take part in this important work to help us update our Club and keep it relevant for the next generation, please contact me so that we might know how many will be attending and participating.

Joe Braini

President Club Giuliano Dalmato di Toronto

Email: istriamia@gmail.com

Calendario delle nostre attività

Sabato, 15 giugno. 7 pm. Gita a “The Olive Emporium.” 1707 Bayview Ave., Toronto.

Domenica, 23 giugno. Gita al “True North Climbing” per scalare qualche muro. 75 Carl Hall Rd., Unit 14, Downsview Park Sports Centre.

Domenica, 4 agosto. 10 a.m. Picnic al Centro Veneto.

Domenica, 29 settembre. 11 a.m. Festa dell'Uva Brunch. Centro Veneto.

Sabato 19 ottobre. 8 a.m. Gita in autobus al St. Jacob's Farmers Market.

Domenica, 3 novembre. 10:30 a.m. Messa per i nostri defunti. St. Peter's Church, Woodbridge.

Domenica, 8 dicembre. 11 a.m. Festa di San Niccolò.

Per ulteriori informazioni, chiamare il Club GD.

**Se de agosto la note no ga stele
el giorno drio piovi a mastele**

El Boletín

Direttore e Redattore prof. Konrad Eisenbichler, *Comm.* O.M.R.I.
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Bruno Bocci, Mario Joe Braini, Francesco Cossu, Celeste DiGiovanni, Edoardo Leone, Rosanna Turcinovich Giuricin, e due fiamani anonimi.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Tasse d'iscrizione al Club

Junior (15 anni o meno d'età):	gratis
Giovani (16–19 anni d'età):	\$15
Giovani adulti (20–29 anni d'età):	\$35
Adulti (30+ anni d'età):	\$45

Abbonamenti a *El Boletín*: versione cartacea: \$30
versione elettronica: \$10

Intestare l'assegno al “Club Giuliano Dalmato” e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Etobicoke, Ontario M9W 5L6 Canada

Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
jbraini@rogers.com (Mario Joe Braini)

Tel: (905) 264-9918 **Sito web:** www.giulianodalmato.com
ISSN: 1923-1466 (print), 1923-1474 (online)

RICORDIAMOLI



Fernanda Santos (b. 4 June 1937) passed away peacefully on the morning of 12 April 2013. She was predeceased by her husband Mario. She leaves behind her daughter Paula (Flavio), son John (Marium), her grandson Daniel, her extended family of Nick and Dinora Bongiovanni, and her many friends.



Aveva da poco compiuto i suoi 100 anni e noi tutti l'avevamo festeggiata in grande stile al Centro Veneto (vedi *El Boletín* 151, dello scorso settembre) quando, solo tre mesi dopo, e cioè il 10 dicembre, ci lasciava per sempre. **Ida Derin Reia** era nata il 18 settembre 1912 a Carcase, una frazione di Paugnano nel comune di Capodistria, quando questa faceva ancora parte dell'Impero Austro-Ungarico. Donna forte e coraggiosa, si poteva veramente dire di lei, usando quella bella frase delle nostre zone, "la jera del vecio stampo austro-ungherese", ma era anche fortemente fiera di essere italiana e come istriana e italiana passò i suoi ultimi anni alla Villa Colombo di Toronto, in seno, si può dire, alla nostra comunità. La ricordano con grande affetto i figli Franco e Fabio, le figlie Loredana, Elsa, e Orietta, e i tanti nipoti e pronipoti che la adoravano. Ci mancheranno il suo buon umore, il suo coraggio, e la sua compagnia.

La morte non è male: perché libera l'uomo da tutti i mali e, insieme coi beni, gli toglie i desideri. La vecchiezza è male sommo perché priva l'uomo di tutti i piaceri lasciandogliene gli appetiti e porta seco tutti i dolori. Nondimeno, gli uomini temono la morte e desiderano la vecchiezza."

Giacomo Leopardi, *Pensieri* (1845)



Lo scorso 29 aprile, **Frank Urbancic** è passato a miglior vita. Nato a Velika Pristava, un borgo nel comune di San Pietro del Carso (oggi Pivka, in Slovenia), l'11 aprile 1919, immigrò in Canada dopo la seconda guerra mondiale. Lascia la moglie

Mary, con cui era sposato da 60 anni, i loro cinque figli e figlie, e i numerosi nipoti e nipotini che l'adoravano per il suo buon umore e per il grande amore che aveva per tutti loro.

"La morte, inevitabile termine a chi venne in vita, mai fu inutile a chi mal vive, e mai dannosa a chi visse bene."

Leon Battista Alberti, *Sentenze pitagoriche* (1462)

FESTA DI SAN GIOVANNI SOTTO LE QUERCIE



LA GITA A THE OLIVE EMPORIUM PER L'ASSAGGIO DELL'OLIO



Andreas che ci parla dell' olio d'oliva e noi che lo ascoltiamo, osserviamo, e degustiamo.

